

1963

Caro Ettore de Conciliis e caro Rocco Falciano,  
il vostro nuovissimo lavoro, murale di Cadelbosco di Sopra, è, in tutti i sensi e nei diversi punti di vista, impor-  
tante e meritorio: non soltanto come opera d'arte in sé, con i suoi valori formali, linguistici e espressivi, ma come positi-  
vo contributo a problemi fondamentali del nostro tempo, che ri-  
guardano i rapporti dell'arte coi vari momenti della vita civi-  
le e della società, le sue possibilità di rapporto reale e di-  
retto con il popolo e con la sua esistenza storica, con i con-  
tenuti essenziali che muovono il nostro secolo, con la sua de-  
stinazione e funzione pubblica, che, a sua volta, modifica ra-  
dicalmente i suoi valori espressivi. [A queste domande, a que-  
ste esigenze, che si pongono oggi, in modo sempre difficile e  
talvolta drammatico a tutti gli artisti vivi, con tentativi, ri-  
cerche, soluzioni provvisorie, rotture, realizzazioni parziali,  
tra i poli opposti del più complesso dei problemi che compren-  
de non soltanto la pittura, ma la vita stessa nelle sue infini-  
te forme, avevate fin dal primo vostro lavoro, cercato di ri-  
spondere in modo originale. Nel murale di San Francesco, a Avel-  
lino, avevate introdotto nella chiesa, in modo evidente e acce-  
sibile, i problemi fondamentali della realtà, portato il rito a  
svolgersi direttamente di fronte ad essi: pace e guerra, liber-  
tà e servitù, figurati nelle loro forme attuali, nelle persone,  
nelle facce. [A Cadelbosco, avete svolto e ampliato e approfondi-  
to questo assunto in un altro ambiente della vita comune, la  
scuola. E lo avete fatto sforzandovi di cercare forme e valori  
di linguaggio credibili e universalmente comprensibili, nella  
contraddittoria molteplicità delle espressioni del nostro tempo,  
come quelle che, nella unità culturale di allora, si dipinge-  
vano naturalmente nei grandi affreschi post-medievali di infer-

ni e di paradisi, che erano espressione pubblica insieme di storia sacra e di storia civile. L'avete fatto cercando di evitare il linguaggio convenzionale, usato e esaurito, della terminologia politica, della propaganda, dell'insegnamento ~~ma~~ (e non dimenticando i valori formali, di composizione, di materia, di struttura pittorica); con allegorie e metafore e favole della realtà.

Avete avuto il coraggio di affrontare direttamente i modi nuovi del racconto, e il significato e il valore pubblico della pittura. Credo che per questo i murali di Cadelbosco w siano un contributo, particolarmente importante in questi anni di critica e di formazione, alla nuova idea della scuola. Non più allevamento nozionistico al conformismo e alla integrazione in una società autoritaria e servile; non più mistificazione e falsificazione della realtà, imposte, col peso delle convenzioni e della violenza culturale, ai giovani; non più ornamento di falsi valori. I problemi reali del mondo, con tutta la loro gravità, e l'angoscia e l'entusiasmo delle scelte quotidiane necessarie, sono ormai patrimonio, esperienza continua e diretta dei giovani; e non possono né debbono essere paternalisticamente celati, mascherati, rinnegati e nascosti. Ma ~~debb~~ debbono invece essere proposti, in modo stimolante per la fantasia e l'immaginazione, veritiero per il giudizio e la ragione, originale per la capacità espressiva. Su questi muri, che gli occhi dei ragazzi guarderanno ogni giorno, avete portato i fatti e le idee, gli avvenimenti e i motivi: la guerra e l'odio per la guerra, la civiltà proprietaria con le sue convenzioni, i suoi falsi miti, i suoi idoli, le sue medaglie, il suo oro, e la satira implicita e oggettiva della sua realtà. E, contrappo

sto necessario, avete portato la felicità umana della libertà e della pace, con l'allegria delle sue bandiere e i visi pieni di storia dei suoi eroi.

Con questi murali ci avete dunque dato, a mio avviso, un esempio di lezione (di lezione che non scende da una cattedra, ma nasce dal senso delle cose) di vita civile, di partecipazione alla contemporaneità. E che cosa altro deve essere una scuola, se non questa preparazione ad essere consapevoli protagonisti della libertà?

CARLO LEVI



Marzo, 1969

N.B. Copia dettata e scritta <sup>pubblicata</sup> della presentazione ai murali di Castelbosco Sopra, in Murali per la pace di Ettore di Concilio e Rosco Felcians, Tecnostampe, Reggio Emilia 1969, pag. non numerate.